

De Luca e Oliviero con la sorella del sacerdote ucciso dalla camorra. Il prefetto: "Spero nella beatificazione"

di Raffaele Sardo

La targa recita: "Sala don Peppe Diana e vittime di tutte le mafie". Da ieri mattina campeggia nella stanza al piano terra della sede del consiglio regionale della Campania al Centro direzionale. A svelarla è stato il presidente della Regione Vincenzo De Luca, insieme al prefetto Michele Di Bari, al presidente del consiglio regionale, Gennaro Oliviero, a Marisa Diana, la sorella di don Peppe e al sindaco di Casal di Principe, Ottavio Corvino. «È un segno che il consiglio regionale vuole dare nella continuità - ha detto Gennaro Oliviero - dopo l'Aula Siani, ricordiamo don Peppe Diana e le vittime di tutte le mafie. La morte del sacerdote è stata il riscatto del suo popolo e noi proviamo sempre di più a riscattare la politica».

Marisa, la sorella del prete ucciso, ha parlato di una giornata «molto commovente». E ha aggiunto: «La morte di mio fratello è una ferita ancora aperta - ha sostenuto - il fatto che il consiglio regionale gli dedichi una sala vuol dire che il suo sangue non è stato versato invano».

Il prefetto Michele Di Bari ha ricordato il documento "Per amore del mio popolo" e si è augurato che «a questo riconoscimento certamente laico possa seguire anche un altro riconoscimento, quello del martirio, attraverso l'esame di tutto ciò che è necessario fare, da parte delle autorità religiose».

Don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis, dice: «Oggi possiamo parlare di don Peppe e delle vittime al presente e questo vuol dire che sono



**Targa**  
Da sinistra Marisa Diana, il prefetto Di Bari, i presidenti De Luca e Oliviero davanti alla targa in consiglio regionale

La cerimonia

## Consiglio regionale una sala dedicata a don Peppe Diana

ancora vivi. E sono così vivi da determinare in noi la necessità di scegliere ancora una volta la strada giusta e vera».

De Luca ha voluto ricordare la figura del sacerdote ucciso. «Quel sacrificio ha risvegliato le coscienze, ha dato coraggio e ha impegnato moralmente tutti quelli che lo avevano conosciuto, soprattutto una intera generazione», ha detto. «Se vogliamo evitare che questa sia solo una cerimonia - ha aggiunto - dobbiamo ricordarci di essere popolo, che ci sono valori di legalità che vanno rispettati e che nella vita bisogna essere uomini e

che arriva sempre un momento, questo dobbiamo dirlo soprattutto ai più giovani, nel quale devi scegliere se essere un uomo libero o un servo. Don Diana ci ha ricordato che si è uomini se si è uomini liberi. Costi quel che costi».

All'evento erano presenti, tra gli altri, Salvatore Cuoci, coordinatore del Comitato don Peppe Diana, don Franco Picone, parroco della chiesa dove fu assassinato don Diana, Enrico Tedesco, segretario della Fondazione Polis e Samuele Ciambriello, garante regionale dei detenuti.

La lettera

“Così chiudo il mio mandato alla guida di Giurisprudenza”

di Sandro Staiano

Alla fine di quest'anno terminerò il mio servizio di direttore di Giurisprudenza. Sono stati sei anni intensi e difficili. Nel corso di essi, un'intera comunità di studenti, professori e amministrativi ha fatto molta strada, innovando e differenziando i percorsi formativi, realizzando rapporti internazionali di qualità (per la prima volta una doppia laurea magistrale, con l'università Paris II Panthéon-Assas), integrando il corpo docente in misura mai conosciuta nella storia della Facoltà. Attraverso una convenzione con i dipartimenti di Economia, è stato costruito un percorso capace di condurre i giovani più desiderosi di mettersi alla prova a conseguire due lauree professionalizzanti, Giurisprudenza ed Economia, in soli sei anni. Ci siamo aperti alla città, siamo entrati nel circuito della cultura e dell'impegno civile, creando strutture e mettendo in campo centinaia di iniziative, con singoli testimoni privilegiati e soggetti collettivi. Ma il ricordo più vivido è quello della reazione all'epidemia da Covid-19. C'è dell'epica in ciò che è stata capace di fare la nostra comunità. Con l'università chiusa, organizzammo in una settimana l'erogazione a distanza dell'intero corso di studi, dando fondo a tutte le nostre risorse personali. Tutti coloro che erano dotati di competenze informatiche - dai professori ai custodi - si mobilitarono per l'obiettivo, senza far caso a titolo, ruolo, mansioni e quant'altro, e tutti consapevoli che alla fine ne avrebbero ricavato al più un attestato di stima. Si chiama leadership locale, è plurima, si manifesta nelle emergenze. Ci siamo scossi di dosso una vecchia polvere che rischiava di incrostare. Perché la tradizione è ciò che dell'eredità del passato rimane vitale nell'oggi. Sennò si tratta di mentalità antiquaria, dalla quale viene solo inerzia. Dal primo gennaio prenderà le funzioni di direttore Carla Masi, stimata romanista. Ella è chiamata a un compito assai difficile: raccogliere le forze e il consenso necessari a essere all'altezza di quanto finora costruito.

# MoMap mini

LOCALIZZAZIONE IMMEDIATA SENZA INSTALLAZIONE  
Con Calamita e Tecnologia LBS, mai senza segnale!



www.MoMap.it

